L'economia, le indagini

Mercato delle iscrizioni accuse al management di Camera di commercio

▶Piazza Borsa, c'è il blitz della Finanza indagati Fiola e sei membri di Aicast

▶Pagata l'iscrizione a 10mila imprese «Così hanno ottenuto la guida dell'Ente»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Una partita di giro, una sorta di schema Ponzi all'ombra della Camera di commercio. Funzionava in questo modo: migliaia di aziende sono risultate iscritte a loro insaputa in un'associazione che ha poi sbaragliato gli avversari alle urne e ad acquisire la leadership di piazza della Borsa. Una partita di giro, che gli inquirenti napoletani chiamano «ricircolo»: l'Aicast paga le iscrizioni e le quote associative di migliaia di aziende (a loro insaputa) e sbaraglia tutti alle elezioni (quinquennio 2024-28). Poi, sono sempre i vertici di Aicast a fare il bello e il cattivo tempo. Pensate, al vaglio degli inquirenti, c'è addirittura l'aumento di stipendio firmato dal presidente neo eletto della Camera di commercio in favore della sua segretaria. Una partita di giro, dunque, che ha spinto gli inquirenti a firmare blitz e perquisizioni a carico di sette indagati, nel corso di una inchiesta che ipotizza le accuse di corruzione, falso e peculato. Giovedì mattina, piazza Borsa. Non passano inosservate le mosse dei finanzieri del nucleo di polizia economica e finanziaria di Napoli. Perquisiti gli uffici del presidente in carica Ciro Fiola (leader della associazione di imprese Aicast) e della sua segretaria Ilaria Desiderio; della legale di Aicast Liliana Langella, del vice di Fiola Antonino Della Notte; di Ciro Cortese (Assoimprese), di Giuseppe Bonavolontà (legale rappresentante di Aicast).

LA VICENDA

Una vicenda che nasce dalle denunce presentate dal presidente della Confocommercio in Campania, in relazione a un punto cruciale legato ai rapporti di equilibrio nella Camera di commercio. È nata così una indagine sulla rappresentatività di Aicast (ma anche di Assoimprese, a sua volta alleata con Casartigiani), uscita vincente alle ultime elezioni camerali. Verifiche coordinate dal pool reati di pubblica amministrazione (pm Immacolata Sica, aggiunto Giuseppina Loreto), dal momento che le Camere di commercio gestiscono e maneggiano soldi pubblici.



IL CASO L'esterno della sede della Camera di Commercio in piazza Bovio

LO SCHEMA

Dunque, un ricircolo. Conviene partire dai numeri: la Aicast ha dichiarato di poter contare su circa 11mila imprese associate; nei fatti risultava che solo 1043 hanno realmente versato la quota associativa. Tramite dei pagamenti da un solo conto corrente, Fiola avrebbe costruito e puntellato il proprio potere elettorale. Una rappresentatività gonfiata fittiziamente, che ha consentito - lo scorso aprile - al gruppo Fiola di strappare 19 seggi su 22. Tramite lo spulcio su conti correnti e bonifici, i finanzieri avrebbero ricostruito versamenti per circa due milioni di euro. Soldi in cambio di iscritti, dunque, di voti. Uno schema organizzato tramite 125 operazioni di versamento delle quote associative, con ben 10.543 bollettini (per 1.795.630).

GLI STIPENDI

Ma torniamo al blitz di ieri mattina. C'è un capitolo che riguarda gli stipendi. È una delle ipotesi di corruzione di questa storia. In sintesi, Ilaria Desiderio avrebbe ricevuto un aumento di retribuzione per il suo incarico da segretario generale della camera di commercio da 87mila a 115mila euro. In questo modo - si legge - «si appropriavano di denaro pubblico».

LA DIFESA

In serata, la nota firmata da Ciro Fiola: «Abbiamo offerto ampia e completa disponibilità all'Autorità Giudiziaria, a cui abbiamo fornito tutti i documenti richiesti nell'ambito di un procedimento che riguarda il rinnovo camerale, già oggetto di ricorsi e pronunce di tribunali a vario livello che ne hanno decretato la regolarità. Sorprende che si punti l'indice verso una procedura, che riguarda il contratto della Segretaria Generale, che è stata messa in atto facendo riferimento a un Decreto Ministeriale applicato come prescritto dalla legge e come avviene in tutte le Camere di Commercio d'Italia. Sull'attività della dirigente, poi, e sulla correttezza di tutte le procedure, è opportuno ribadire che sono state certificate già ampiamente in tutte le sedi. La Camera di Commercio, viceversa, ha denunciato su disposizione dell'ex commissario straordinario, il Prefetto Cannizzaro, presunte irregolarità nella presentazione di documenti e di credenziali da parte di altre associazioni proprio nell'ambito delle procedure per il rinnovo, per le quali si attende analoga "attenzione" da parte dell'autorità giudiziaria. Sulla questione dei 19 seggi attribuiti alla maggioranza (Aicast, Assimprese e Casartigiani), è frutto di un'esclusione di massa delle associazioni di opposizione (Confcommercio, Cna, Associazione della Cooperazione, Federdat, Confimprese ed altri) provocate dalle pronunce del Consiglio di Stato e della Corte Costituzionale riferite a un'esatta interpretazione della Legge 580.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DIFENSIVA «NESSUNA IRREGOLARITÀ PRONTI A DIMOSTRARE LA CORRETTEZZA DEL NOSTRO RUOLO DENUNCE INFONDATE»

Il diktat della segretaria «Quel dirigente dice di no allora se ne deve andare»

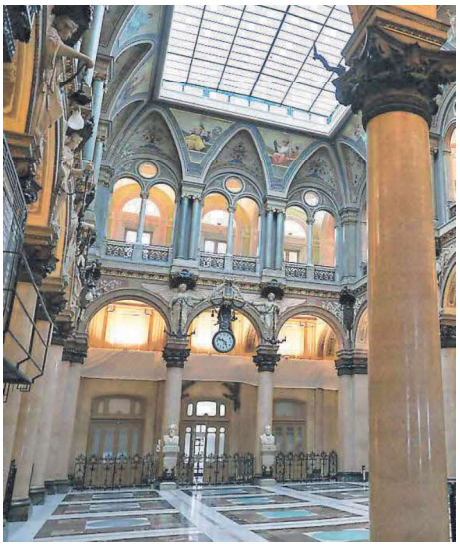
L'INCHIESTA/2

Soldi, potere, tessere, iscrizione. E voti. Che si trasformano in potere, ma anche in gestione dei finanziamenti pubblici o delle elargizioni di altri iscritti. Se fossero vere le ricostruzioni della Procura, significherebbe che per mesi in piazza Borsa avrebbe agito una sorta di comitato di affari. Tutto chiaro, ma va dimostrato. E non è un caso che nel corso delle indagini, spiccano delle intercettazioni telefoniche da cui emergono personalità e profili professionali che avrebbero svolto un ruolo in questa storia di presunto consenso gonfiato o di ipotetiche tessere acquistato. Sentiamo come si esprime Ilaria Desiderio, la segretaria di Aicast: «A chi diamo la promozione? E a chi diamo gli affari Generali? Questo è un problema, ci pensavo proprio stamattina». Parole che vanno calate in un contesto associativo dove è normale che si discuta di ruoli e mansioni, ma che - secondo i pm - rappresentano una sorta di tessera del potere: «Qui - scrivono - i posti chiave (come gli affari generali e la Promozione) vengono visti come pedine da spostare per blindare il proprio potere».
Vincitrice di concorso, conosciuta per la sua serietà professionale, ora Ilaria Desiderio dovrà offrire la propria interpretazione delle parole intercettate. Ma cosa succede se qualcuno viene considerato non in linea? «Viene costretto ad andarsene», scrivono gli inquirenti. Sarebbe questo il caso di Massimiliano Palumbo, dirigente camerale. Si legge agli atti: «Al contrario viene preferito chi si mostra più accondiscendente». È ancora una intercettazione a svelare una sorta di energico spoil system: «E quindi abbiamo il problema... i ragazzi hanno bisogno dell'autorizzazione e la devi chiedere a omissis perché Palumbo non te la darà mai! Sono comunque problemi! Lo scemo - aggiunge la donna - fa comunque a modo suo però non ce lo possiamo tenere... noi dobbiamo costringere Palumbo ad andare via».
È il 20 novembre scorso, quando Ilaria Desiderio viene intercettata mentre si confida con un'altra donna. Ecco il suo ragionamento: «Lei mi ha scritto (riferendosi a tale Ilenia), mi ha chiesto come stavamo... io ho detto che se state tutti con il culo su questa sedia, compreso la Giunta, i dirigenti e tutti quanti lo dovete solamente a me, per tutto quello che ho fatto».

INTERCETTATA LA COLLABORATRICE DEL PRESIDENTE «SE SONO SEDUTI NELLA GIUNTA È SOLO MERITO MIO»

LE REGIONALI

C'è un riferimento anche alla recente campagna elettorale per le regionali, al termine della quale Bruna Fiola, figlia di Ciro Fiola, è risultata eletta con 28.410 preferenze. Una intercettazione che sta agli atti e che va raccontata da una premessa: si tratta di una intercettazione che va calata nella trama dei rapporti tra segretaria e presidente, in uno scenario in cui la figlia di Ciro Fiola non è minimamente coinvolta da questa indagine; né ci sono verifiche giudiziarie sul modo in cui si è arrivati a quantificare un consenso elettorale tanto cospicuo nella corsa per uno scranno per Palazzo Santa Lucia. Ma sentiamo il ragionamento della segretaria Desiderio: «Ricordati solo una cosa che se non fosse stato per me, non si sarebbe fatto niente di quello che si è fatto, e se anche la giunta, se anche sta a fare una campagna elettorale da presidente, è solo grazie a me».



LA SEDE Il Salone delle grida, la storica sala neoclassica al centro del Palazzo della Borsa

Inevitabile la chiosa dei militari del nucleo di polizia economico e finanziaria: riferimento specifico alle elezioni amministrative regionali.
Non mancano possibili confusioni di ruoli. Come emerge dalla posizione che viene attribuita ad Antonino Della Notte, che in questa storia dovrà rispondere di una ipotesi di concorso in falso. Scrivono gli inquirenti: «Antonino Della Notte in talune circostanze partecipa a riunioni in Prefettura, rappresentando l'ente camerale, in altre rappresentando l'Aicast. È il 20 gennaio del 2025, quando Fiola parla con il suo vice Della Notte: si discute di normativa per la sicurezza, di ristoranti e di discoteche. Nulla che abbia attinenza con le ipotesi finite al centro di questa storia. Ma allora di cosa viene accusato Della Notte? Per quale motivo finisce nelle indagini sul cosiddetto ricircolo di bonifici? In qualità di legale rappresentante di Aicast - si legge - avrebbe attestato un grado di rappresentatività non corrispondente al vero. Ora la parola passa agli indagati.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO PROFUSO PER LE ELEZIONI ALLE REGIONALI FINISCE NEGLI ATTI NESSUN INDAGATO PER VOTO DI SCAMBIO

Quarto

Il bene confiscato alloggio per famiglie

Un altro bene confiscato alla camorra entra nel patrimonio del Comune di Quarto. Si tratta di un alloggio, il 78esimo immobile acquisito dall'amministrazione, che sarà destinato alle famiglie in emergenza abitativa. La consegna è avvenuta alla presenza dei rappresentanti dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati, dei carabinieri e della Polizia municipale. «Continuiamo con caparbietà ed entusiasmo nel percorso avviato nel 2019», sottolinea il sindaco Antonio Sabino. Finora sono 17 i nuclei familiari che hanno trovato casa negli immobili sottratti alla criminalità organizzata. Altri beni sono stati destinati a servizi sociosanitari e centri antibullismo.